

Ferrata Pisetta

Description

Generale:

La Ferrata Rino Pisetta a Sarche è una ferrata molto impegnativa, tecnica ed esposta che si sviluppa lungo l'imponente parete della Cima Garzolet. La ferrata è molto esposta e alterna tratti verticali con impegnativi traversi a cui si aggiungono alcuni camini con fessure. La ferrata è assolutamente da percorrere se in ottime condizioni fisiche e con buona esperienza di vie attrezzate. Attenzione a percorrerla d'estate la mattina che è completamente al sole.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è il paese di Sarche in provincia di Trento. Giunti all'abitato di Sarche si deve procedere in direzione di Madonna di Campiglio. Passiamo una rotonda e vedremo sulla sinistra un distributore di benzina. A destra sale una piccola strada su cui è indicato il parcheggio per la Ferrata Rino Pisetta. Parcheggeremo nei pressi della scuola elementare e della bocciofila.

Indicazioni per Google Maps disponibili [qui](#).

Avvicinamento:

Dal parcheggio [costeggiamo il bocciodromo](#) e ci portiamo dietro l'edificio dove [un cartello bianco](#) ci indica il sentiero di accesso alla via attrezzata. Proseguiamo [sul sentiero](#) che entra [nel bosco](#) e al primo bivio a destra e il successivo verso sinistra che sale [ripido](#) nel bosco fino a incontrare una serie di cartelli bianco-rossi che ci indicano la via ferrata. Proseguiamo in ripida e faticosa salita fino a giungere all'attacco della ferrata con [la targa metallica](#) che mostra l'anno di creazione della ferrata (45? dall'attacco).

Ferrata:

Appena sotto la targa vediamo sopra la nostra testa [la prima parete](#) di una ventina di metri che ci attende. L'inizio è sicuramente [uno dei passaggi più impegnativi della via](#) e ci fa capire subito sia il tipo di roccia che l'impegno richiesto. [Si sale verticalmente](#) con pochi appigli per mani e piedi e risulterà necessario tirarsi su di braccia trovando pochi appigli. Ovviamente il consiglio in un tipo di via come questo è di procedere andando a cercare quegli appigli che magari non sono visibili subito ma che, una volta individuati, ci aiuteranno a ridurre l'uso del cavo risparmiando energie per i tratti che

affronteremo in seguito. [Risalita la parete](#) il cavo piega [verso sinistra](#) e affrontiamo un esposto traverso in leggera discesa oltre il quale il cavo [parte in verticale](#) e ci conduce all'interno di [un camino](#) oltre il quale passiamo un albero e giungiamo su una cengia verso sinistra in cui è possibile e consigliato prendere fiato prima di ripartire. A questo punto c'è anche una [via di fuga](#) a destra.

Dopo pochi metri in piano la ferrata parte in verticale nuovamente ma con un tratto con roccia abbastanza frastagliata e quindi ricca di appigli. Proseguiamo con [un traverso a sinistra](#) a cui seguono alcuni balzi rocciosi da risalire. Il cavo ci porterà in un tratto verticale con [una caratteristica fessura](#) che sarà molto utile come appoggio per i piedi e le mani nella progressione. [Al termine della fessura](#) iniziamo un impegnativo, esposto e [faticoso traverso verso sinistra](#) dove un paio di passaggi li dovremo fare [in piena aderenza](#) ed è importante arrivare qui con ancora molta forza nelle braccia. Il traverso aggira un esposto spigolo e parte in diagonale ascendendo sul versante opposto portandoci a un piccolo balcone in cui potremo sostare un attimo. Siamo ora nel tratto più atletico della salita. Continuiamo questa salita in traverso sfruttando un paio di appigli artificiali oltre i quali il cavo riparte in verticale in forte esposizione e con un impegno via via crescente. Questo tratto offre alcune maniglie e staffe oltre che [una nuova fessura](#) che scorre sul lato sinistro del cavo. Risaliamo [l'impegnativo tratto](#) cercando ove possibile i pochi appigli naturali (guardare anche sul lato destro della fessura) e in alcuni casi tirando sul cavo per procedere salendo. Al termine di questa placca il cavo piega a sinistra su una cengia rocciosa in cui è assolutamente una buona idea riposare e godersi il panorama dietro di noi.

Ci spostiamo a sinistra e in breve il cavo riparte in verticale. Come nel tratto precedente corre vicino al cavo una fessura che, assieme a qualche piolo, ci aiuterà nella progressione e ci offrirà alcuni piccoli punti di sosta. Questa seconda parete verticale è decisamente esposta e area. Man mano che saliamo la fessura si allarga e prende la forma di un camino non particolarmente profondo. Usciamo dal camino nei pressi un piccolo albero in un tratto con buoni appigli naturali. Proseguiamo su [un traverso verso sinistra](#) che dopo alcuni metri ci porta a risalire [un'impegnativa parte verticale](#) che dopo pochi metri ci presenta un basso tetto roccioso non utile come punto di sosta. Proseguiamo in verticale in un tratto povero di appigli in cui arrampicare diventa molto difficile e si procederà molto tirando sul cavo. Giungiamo a uno stretto balconcino in cui possiamo prendere fiato e riposare le braccia a questo punto decisamente sotto sforzo. [Ripartiamo verticali](#) su roccia che continua a essere liscia. Un breve traverso a destra e [ripartiamo verticali](#) con alla nostra destra una nuova fessura.

Possiamo dire che, a questo punto, le difficoltà sostenute della via ferrata terminano. La via propone ancora un paio di passaggi impegnativi ma assai inferiore ai precedenti. Serviranno ancora 30-45 minuti per terminare la via, ma questa sezione è caratterizzata da [canalini](#), [brevi parete](#) e [balzi](#) di livello mediamente difficile e [sarà decisamente più facile arrampicare la roccia](#). Man mano che saliamo e per i piedi è possibile trovare buoni appigli per guadagnare l'ultimo sperone, dove è presente il [libro delle firme](#), oltre il quale c'è la cresta sommitale (2h dall'attacco – 2h 45? dal parcheggio).

Da questo tratto dovremo percorrere [l'ultimo tratto della via ferrata](#), ovvero [una cresta sommitale](#) non particolarmente difficile ma [esposta e faticosa](#). La cresta è attrezzata con [cavo metallico](#) principalmente [utile come corrimano](#). Giungeremo quindi a [una panchina di legno](#) con [panorama sulla valle sottostante](#). Qui termina l'impegnativa Ferrata Rino Pisetta (2h 15? dall'attacco – 3h totali).

Discesa:

Dalla [Cima Garzolet](#) (961 m) proseguiamo in direzione ovest scendendo lungo il sentiero in direzione di Ranzo. Giungeremo a un'area picnic oltre la quale possiamo continuare a scendere in direzione di Ranzo e una sottostante mulattiera. Scendiamo completamente la mulattiera fino a giungere, in vista del paese di Ranzo di fronte a noi, a un bivio:

- teniamo la sinistra sulla strada verso una palina con segnavia CAI. Seguiamo la palina a sinistra seguendo le indicazioni in discesa fino a un piccolo edificio religioso. Poco visibile a sinistra noteremo un cartello con scritto "Sarche" e un altro cartello per l'attacco della Ferrata Pisetta dal versante est. Proseguiamo in discesa una ventina di minuti su mulattiera prima e sentiero poi fino a un bivio. Teniamo la sinistra seguendo le indicazioni per la Via Attrezzata. Il sentiero prosegue in un faticoso saliscendi per poi scendere con [alcuni tratti attrezzati](#) su [cenge esposte](#) ma [non difficili](#). Raggiungiamo l'ultimo tratto della discesa: una serie di ripidi tornanti nel bosco fino a raggiungere il sentiero percorso nell'avvicinamento. Da lì a ritroso fino al parcheggio (1h 30? dalla vetta – 4h 30? totali).
- scendere a destra in direzione della Val Dossel sul CAI 613 fino a un bivio segnalato con sentiero CAI 01 ST per Castel Toblino seguendo nel bosco i segni azzurri. Proseguiamo ora in discesa in direzione di Sarche percorrendo anche l'esposta cengia attrezzata della Costa di Monte Oliveto. Proseguiamo in discesa fino a giungere nei pressi del sentiero percorso all'andata. Da lì a ritroso per il sentiero di avvicinamento fino al parcheggio (2h dalla vetta – 4h 45? totali).

Note:

L'attrezzatura è in ottimo stato, la fune molto tesa e questo è sicuramente un aspetto positivo in un tipo di salita impegnativa ed esposta come questa. Possono essere molto utili le scarpe da arrampicata per avere maggiore aderenza nella salita così come un paio di guanti per evitare tagli alle mani lungo la salita e gli eventuali tiri sulla corda.

Per i tratti molto difficili di questa via ferrata, può essere utile leggere l'articolo che abbiamo preparato su ["Come sostare lungo una Via Ferrata"](#).

Storia:

La Ferrata Pisetta è stato per molti anni la via ferrata per eccellenza per chi voleva mettersi alla prova. La sua costruzione risale al 1982 e per l'epoca era una ferrata estrema. Rispetto ad oggi, le vie ferrate negli anni precedenti, erano prevalentemente via che avevano l'obiettivo di facilitare la salita di una montagna spesso cercandone la linea logica, la salita intuitiva. La [Ferrata di Mori](#) inaugurò una stagione nuova, quella delle ferrate sportive. La Piseta spinse l'asticella più in alto e non sorprende che il suo sviluppo avviene in una montagna di importanza secondaria – il Piccolo Dain – e che la salita risulti (almeno in parte) difficilmente arrampicabile.

La via è dedicata alla memoria di Rino Pisetta, alpinista trentino, morto in un incidente stradale di rientro dalle Dolomiti. Pisetta era l'ideatore e partecipò attivamente alla costruzione della via ferrata che oggi prende il suo nome.

Opportunità:

La Ferrata Rino Pisetta è una delle ferrate più impegnative in Italia e sicuramente un itinerario da riservare a persone esperte di salite in vie ferrate e ben allenate. Detto questo l'itinerario non è particolarmente lungo e lascia il tempo, se intrapreso la mattina presto, di essere abbinato a un altro itinerario magari meno impegnativo successivamente. Ad esempio scendendo verso Riva del Garda incontreremo la facile [Ferrata Rio Sallagoni](#) e la [Ferrata Colodri](#) entrambe con itinerari inferiori alle 2 ore incluso avvicinamento e rientro. Più lunghe e impegnative sono la [Ferrata Che Guevara](#) e la [Ferrata di Favogna](#). Spostandoci verso Andalo possiamo percorrere la [Ferrata delle Aquile](#). Andando in direzione di Madonna di Campiglio con difficoltà contenuta c'è la [Ferrata di Ballino alle cascate del Rio Ruzza](#) oppure a Preore la [Ferrata Artpinistica](#).